



Rassegna stampa

Mercoledì 7 settembre 2022

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

La Regione: fondi a chi autoproduce energia elettrica

Marchiello: aiuteremo aziende e cittadini che installano impianti per le rinnovabili

a pagina 3 **Agrippa**

Incentivi al via per comunità fondate sulle rinnovabili
L'Asi di Benevento: spese di depurazione insostenibili

Caro bollette, la Regione alle aziende e agli artigiani «Pronti 50 milioni di euro per autoprodurre energia»

La Regione Campania si appresta a perfezionare due provvedimenti di giunta per venire incontro alla crisi energetica, in particolare delle piccole aziende — alle prese con le difficoltà maggiori a causa dei rincari — che vorranno produrre in proprio l'energia di cui hanno bisogno. La giunta di Vincenzo De Luca pensa di impegnare «circa 50 milioni di euro» su questo capitolo ed è «allo studio anche un'ipotesi di intervento a favore delle famiglie meno abbienti» colpite dal caro bollette. Un altro bando

riguarderà, poi, i Comuni inferiori ai 5 mila abitanti (che sono 344 in Campania) ai quali sarà destinato un contributo per incentivare le cosiddette comunità energetiche: coloro che le comporranno (tramite contratto) possono essere gruppi di privati, enti, PMI e si costituiranno in forma giuridica per produrre e condividere energia da fonte rinnovabile. «La situazione è gravissima — spiega Antonio Marchiello, assessore regionale alle Attività produttive — molto più di quanto si possa immaginare. Altro che Covid.

Se le istituzioni, a qualunque livello, non si fanno carico del dramma che vivono i panificatori, i commercianti, i ristoratori, i titolari di officine, gli artigiani, le piccole, medie e grandi aziende, ci sarà presto il deserto produttivo, licenziamenti e perdita di posti di lavoro. Per questo, il presidente De Luca ha immaginato interventi concreti di supporto alle



rinnovabili, incentivando l'autoproduzione energetica: per produrre 1 MWh occorre sostenere costi per circa 800 mila euro. Quasi la metà verrà dedotta come credito di imposta, sull'altra metà consideriamo di dare un contributo per produrre energia».

Intanto, la Regione è chiamata direttamente in causa dal consorzio Asi di Benevento e non è escluso che la risposta potrebbe arrivare proprio dagli interventi in programma. I costi energetici del depuratore consortile che serve il 99% delle aziende sannite (come Nestlé, Rummo, Leonardo, Imeva, Agrisemi Minicozzi, Burrificio Bo Group, Nazareno Gabrielli, G8 mobili) sono schizzati a luglio 2022 a d oltre 53mila eu-

ro. La bolletta di luglio 2021 era di 17mila euro. «Non siamo in grado di andare avanti — spiega il presidente Asi Luigi Barone — le aziende principali hanno già subito rincari mostruosi per le produzioni, per cui chiedere loro di farsi carico dei costi con l'incremento della tariffa della depurazione è impossibile. Non possiamo fare a meno dell'impianto, significherebbe bloccare la produzione con effetto immediato su circa 2000 addetti. La Regione potrebbe assicurare una compartecipazione alle spese — reclama — con un contributo una tantum per realizzare impianti fotovoltaici». Insomma, il rischio è che la Repower che fornisce l'energia elettrica al depuratore consortile po-

trebbe decidere, da un momento all'altro, di interrompere la fornitura ai circa 100 stabilimenti dell'area sannita, inducendoli a fermare la produzione. «La questione è poco attenzionata — conclude Barone — perché il depuratore consortile esiste solo a Benevento: ma essere virtuosi, invece che costituire un punto di forza, diventa quasi una debolezza. E non va bene».

Angelo Agrippa

Meloni replica a Trapanese «Adozioni, serve una svolta»

IL CASO

Prosegue lo scontro a distanza sul tema delle adozioni tra la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni e l'assessore al Welfare del Comune di Napoli Luca Trapanese. Un botto e risposta partito da un post della Meloni per Marco Marras, un giovane salito con la bandiera arcobaleno sul palco del comizio di FdI a Cagliari. «Considero giusto», scrive Meloni - che lo Stato italiano non consenta l'adozione da parte dei single e penso che non mi dirai per questo che sono "singleofoba", come non sono omofoba. Lo considero giusto perché penso che un bambino abbia diritto a crescere con un padre e una madre». Alla numero uno di FdI ha replicato l'assessore grillino, primo caso in Italia di papà single, omosessuale, che è riuscito ad ottenere nel 2017 l'adozione di Alba, piccola con la sindrome di down, rifiutata da diverse coppie: «Cara Giorgia Meloni, mi piacerebbe trovarmi a un tavolo con te e chiacchierare un po' di adozioni, un tema che entrambi riteniamo cruciale da punti di vista diversi e, se ti farà piacere, potrebbe essere

il tavolo di casa nostra, mia e di Alba».

LA REPLICA

Non si è fatta attendere ieri mattina la contro-risposta della Meloni: «Ti direi le stesse cose che sostengo in pubblico. Chi ha il compito di scrivere le leggi commetterebbe un errore se non considerasse alcuni principi. La norma non è mai dettata per singoli individui, ma per un numero indeterminato di persone che si trovano in una stessa situazione. Lo dico per prevenire una tua possibile obiezione: "Quante coppie etero sarebbero genitori peggiori di una coppia omosessuale o un single?" Non saprei darti un numero, ma ce ne sarebbero e ce ne sono. Ciò non toglie che per un bambino essere cresciuto e amato da un papà e una mamma è meglio che esserlo da uno solo dei due. Non conosco nessuno che rinunci a uno dei propri genitori. Io non ho avuto la possibilità di scegliere e ho dovuto farci i conti per tutta la vita».

LA DISTANZA

E incalza: «La norma deve anzitutto porsi dalla parte del soggetto più fragile, difenderlo e garantirgli condizioni di vita migliori pos-

sibili. Detto ciò, è chiaro che un single o una coppia omosessuale sarebbero meglio di una casa-famiglia. Ed è giusto che la legge consenta a te e Alba di essere famiglia. Poiché si pone sempre dalla parte del soggetto più fragile. E quindi ammette che in situazioni particolari come la vostra vi possa essere un'adozione a tutti gli effetti. Ma la realtà - ribadisce Meloni - è ancor più complessa: in Italia ci sono tantissime coppie che tentano disperatamente di adottare un bimbo attraversando un'infernale trafila burocratica e sono molte di più dei bambini dichiarati adottabili. Per questo serve fare tanto: potenziare servizi di protezione dell'infanzia, tagliare burocrazia, velocizzare adozioni nazionali e internazionali, sostenere economicamente le coppie che decidono di fare questo straordinario gesto d'amore. Temi sui quali sono convinta sarei d'accordo con me».

va.es.

**LA LEADER DI FDI
RISPONDE
ALLA LETTERA
DELL'ASSESSORE
PAPÀ SINGLE
«TIFO PER TE E ALBA»**

Sei borse di studio in memoria di Cesarano

Sei borse di studio per i minori disagiati nel nome di Genny Cesarano. Il progetto è stato presentato in piazza Sanità, nel giorno del settimo anniversario dell'uccisione del 17enne, dall'Associazione Un popolo in cammino per "Genny vive", coadiuvata dal presidio di Libera - Centro Storico e dalla Fondazione Polis. All'iniziativa hanno partecipato Antonio Cesarano, papà di Genny, don Tonino Palmese,

presidente di Polis, Mario Morcone, assessore regionale alla Sicurezza, Maura Striano, assessore comunale all'Istruzione, Fabio Greco, presidente della III Municipalità, Pina Conte, coordinatrice progetto Oasi, i referenti locali di Libera, forze dell'ordine e scuole. «Dal 2015, anno della morte di Genny, ci troviamo ad affrontare un'emergenza educativa che richiede risorse, unità e collaborazione a tutti i livelli - dichiarano i

promotori - Perciò abbiamo voluto che la giornata fosse soprattutto un'occasione di incontro e confronto». «Partiamo con queste sei borse di studio che saranno destinate a tre scuole dove Genny ha seguito il suo percorso di studi, per poi allargarle a tutto il territorio» ha detto papà Cesarano.

Giuliana Covella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AIUTO Evento per Cesarano